

GRUPPO 4: Cristianesimo e potere

Il gruppo "Cristianesimo e potere" ha utilizzato per i suoi lavori la definizione ontologica del potere come descritta dal teologo Paul Tillich. Egli vede nel potere la forza elementare per ogni affermazione dell'essere. Il gruppo ha integrato la concezione di Tillich con l'impostazione di Berdiaev: "Il potere più alto del mondo è essere crocifisso", specificando così che il potere si esprime nell'essere mite di Gesù e nel servizio per il bene del prossimo.

Conclusasi la fase della definizione, il gruppo si è subito scontrato, sul piano dell'esperienza, con una percezione negativa del potere. In riferimento al potere ecclesiastico, sono stati considerati alcuni esempi della sua imposizione sulla vita dei credenti. L'esercizio del potere del clero è stato percepito in modo particolarmente doloroso da parte delle donne; un altro esempio è stato additato nell'esclusione dei membri della comunità nel processo di nomina dei vescovi. Ripetutamente sono stati avanzati auspici di cambiamenti delle strutture ecclesiali.

Nei giorni successivi la discussione ha preso spunto dai contrasti tra potere e chiese come si sono verificati nell'America Latina della teologia della liberazione, o durante la lotta della chiesa confessante nel Terzo Reich, o nell'oppressione della Chiesa ortodossa sotto il regime sovietico. In particolare la discussione sulla teologia della liberazione ha ripetutamente messo in risalto come l'uso della violenza quale mezzo di rivoluzione ponga l'oppressore e l'oppresso sullo stesso livello. Il gruppo è rimasto colpito dall'assunzione di colpa che il teologo Bonhoeffer ha espresso a questo riguardo, ancorché in un contesto di guerra, "quando non siamo seduti in poltrona, ci trasformiamo tutti in belve", come ha testimoniato un membro del gruppo che aveva vissuto l'ultima guerra mondiale.

Un abuso di potere è stato anche rimarcato nell'ambito dell'evangelismo latino-americano, nella cui prassi la solidarietà con i poveri viene strumentalizzata per il proselitismo. Simili considerazioni sono state espresse in riferimento al contesto russo, che subisce l'aggressiva evangelizzazione di nuove chiese e movimenti evangelicali.

L'ultimo giorno sono stati analizzati in particolare i nuovi centri del potere, occultati alla critica democratica, che caratterizzano una società dominata dal mercato neoliberale. A questo proposito si è entrati nella ricerca di un uso positivo del nostro potere. Si è notato come il potere del mercato sfida le chiese, e ci si è chiesti se le chiese sono pronte ad accogliere la sfida. Si è quindi auspicato che l'esegesi, la catechesi e gli altri ambiti e mezzi di formazione possano occuparsi dei temi della giustizia economica e della nonviolenza. Inoltre si è avvertita l'importanza di non confondere le pratiche della carità con i necessari interventi per cambiare le strutture che perpetuano l'ingiustizia subita dalle vittime. In questo contesto ci si è augurati che singoli credenti e chiese possano assumersi la responsabilità della denuncia.

Durante tutti i quattro giorni abbiamo reso testimonianza a tante iniziative da molto tempo in atto nei contesti locali per favorire una giustizia economica.